

LETTERA AI FILIPPESI

L'ascolto delle Scritture

«IO» E «VOI»: IL LEGAME TRA PAOLO E LA COMUNITÀ DI FILIPPI

12 ottobre '08

Canto iniziale

Sac Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti Amen.

Sac La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

Tutti E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Signore, noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci sveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.

Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
e perché non troviamo condanna nella tua Parola
letta ma non accolta, meditata ma non matura,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza,
e comunione con te e il Figlio e lo Spirito santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Canto di acclamazione alla Parola

DALLA LETTERA AI FILIPPESI (1,1-11)

¹ Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi. ² Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³ Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, ⁴ pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, ⁵ a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, ⁶ e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷ E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. ⁸ Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹ E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, ¹⁰ perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Commento
LA LETTERA AI FILIPPESI

Un pensiero introduttivo

Con quest'anno iniziamo un itinerario importante per te giovane, un percorso già sperimentato in altre occasioni ed in altre forme, ma veramente necessario per un cammino di formazione alla fede adulta: la Scuola della Parola. Gli incontri della scuola della Parola vogliono poterti aiutare a acquisire un metodo per imparare a leggere e meditare la Parola di Dio. Leggere la Parola e meditarla nel proprio cuore è quanto ogni cristiano adulto è chiamato a fare nella propria vita, il Signore infatti parla - oggi - proprio per mezzo delle sue scritture, e noi possiamo cogliere la sua volontà facendo risuonare nel nostro cuore e nella nostra mente proprio, attraverso un accostamento attento, quanto ci ha lasciato lungo la storia: la sua Parola di verità.

Abbiamo pensato ad un itinerario un po' particolare per aiutarti ad accostare te stesso in prima persona alla Parola di Dio e poter fare esperienza del suo amore per te. Non ci saranno molte parole del prete ma ci sarà il tempo per poterti mettere accanto - ascoltando con la mente ed il cuore - al volto di Dio intriso nelle sacre Scritture. I tempi, la scansione dei momenti, il luogo, gli strumenti vogliono aiutarti a fare esperienza di Dio. Ti sembra poco? Io sono convinto di no e ho anche piena coscienza della necessità di un'esperienza del genere, per un giovane come te.

I fogli che di volta in volta ti verranno consegnati, sono il primo strumento per poterti preparare alla Scuola della Parola. Sono infatti un commento semplice, ma importante che ti permetterà di capire meglio quanto la lettera ai Filippesi, che preghiamo in questi momenti, vuole dire. Il fatto che ti verranno consegnati tempo prima dell'incontro è perché tu ti possa preparare per tempo al momento comunitario della domenica sera. E allora, come poter utilizzare questo strumento? In primo luogo leggi qualche volta il brano indicato, cerca di capire e di vedere le cose che non capisci lascia qualche tempo di silenzio e poi rileggi gli appunti che ti vengono consegnati, segnati le cose che più ti colpiscono, che ti fanno pensare, quelle che ti sembra possano rileggere la tua vita e quelle che ti sembrano lontane o che

non capisci. Poi chiudi tutto e prepara il materiale per l'incontro comunitario.

1. Primo incontro: il saluto di Paolo ed il ringraziamento (Fil 1,1-11)

Questo primo brano, lo possiamo suddividere in due parti: il saluto e l'indirizzo di Paolo e di Timoteo che costituisce la prima sezione, il ringraziamento di Paolo alla comunità cui appartiene la seconda sezione.

Il saluto, così come è scritto, definisce subito chi sono coloro che parlano: Paolo e Timoteo. Paolo, come si vedrà anche nel resto della lettera parlerà sempre, mentre Timoteo - dopo il saluto - non viene praticamente mai nominato. Questo per due motivi, il primo motivo è dato dal fatto che quest'ultimo è conosciuto con grande simpatia dalla comunità di Filippi, la quale sa bene che il giovane vescovo è uno stretto collaboratore di Paolo; il secondo motivo invece è dato dal fatto che la lettera ai Filippesi, si può definire quasi una lettera "privata", che Paolo scrive ad una comunità che molto gli sta a cuore e che tiene in grande considerazione, per la propria capacità di vivere e testimoniare il vangelo, e per la vicinanza alla prigionia dell'Apostolo.

Molto forte però è il termine con cui si definiscono sia Paolo che Timoteo: schiavi. La Bibbia CEI ha tradotto il termine greco con la parola servo, la traduzione però non rispecchia per nulla il significato giusto. Non servi dunque, ma schiavi; un termine sicuramente molto forte, soprattutto se lo si collega al soggetto che li tiene in schiavitù: Cristo. I due mittenti della lettera sono schiavi di Gesù. Schiavo dice abbassamento, sottomissione piena e totale verso il Signore. Paolo poi usa questo termine solo per se e per pochissimi altri personaggi che incontra lungo il suo cammino, uomini che hanno funzioni molto particolari; possiamo allora dire che il termine sia quasi un titolo onorifico, per coloro che maggiormente sono vicini al Signore e lo servono. Ma tutto questo può aiutarci a capire anche come il legame sta il credente e Dio può giungere ad una profondità mai vista: lo schiavo infatti esiste solo in funzione del suo padrone, la propria identità deriva da come il padrone definisce lo schiavo.

I destinatari della lettera sono tutti i santi in Cristo. Anche questo è un termine molto forte, che si ricollega al precedente: come Paolo è schiavo di Gesù, così anche la comunità è chiamata diventare come lui. L'apostolo dà l'esempio ed i credenti sono chiamati a seguirlo. Ma perché santi e schiavi? I santi sono coloro che vivono ancorati a Cristo, non da un punto di vista morale ma da quello esistenziale. Non sono le regole morali che rendono santa una persona, quanto piuttosto la Pasqua di Gesù che viene accolta ed opera nella vita del credente stesso. Il dono di Gesù sulla Croce, per Paolo, fa scaturire nell'uomo che lo accoglie la necessità di vivere secondo, con e in Dio stesso, ogni istante della propria esistenza. L'atteggiamento morale allora, non viene eliminato, ma diventa il modo per custodire la santità divina che già esiste nel dono della Pasqua.

La seconda parte del brano, il momento del ringraziamento, lo possiamo suddividere a sua volta in tre parti:

- la preghiera di ringraziamento per la comunità;
- le assicurazioni personali;
- l'intercessione per la comunità.

Nel ringraziamento per la comunità, Paolo sottolinea il buon stato della vita cristiana della comunità di Filippi ed il ricordo che ha nel suo cuore. È interessante rilevare che l'apostolo, per ringraziare usa il termine "Eucaristeo", ringraziamento e ricordo; lo stesso termine usato per parlare del sacrificio di Gesù nell'ultima cena. Le sue parole allora, non esprimono solo un ringraziare generico, ma un ringraziamento nella fede, per la fede stessa della comunità del posto.

La preghiera poi, ha un carattere molto confidenziale e, conoscendo Paolo, ci si può subito rendere conto della profondità del rapporto che lui ha istituito con questa comunità. Il motivo di questa confidenza è dato dall'aiuto molto evidente verso Paolo, e dalla preghiera anche nei momenti critici della sua vita, in modo particolare nel momento della prigionia.

Lo stile della preghiera è molto confidenziale pur sembrando piuttosto incolore ed astratto. Soprattutto stupisce il fatto che Paolo voglia parlare a tutta la comunità, non vuole escludere nessuno!

Un secondo tema presente è quello della gioia dell'apostolo per i doni e lo stile della comunità, una gioia profonda, che diventa preghiera, una gioia che è capace di toccare il cuore dell'apostolo, che gli dona una grande consolazione. Si potrebbe fare un confronto con quanto si vive nella nostra vita e nella nostra comunità: potrebbe avvenire tutto ciò in noi? Come? Il motivo della gioia è la profonda comunione che si vive nella comunità, comunione che è capace di costruire rapporti, che è capace di conversione; comunione che non nasce da un atteggiamento personale, ma dalla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, dall'ascolto assiduo della Parola, dalla forte carità fraterna che converte i cuori di ognuno. Dello scritto sembra quasi che il Vangelo qui si impersonifichi nelle persone della comunità stessa. Che bello!

Il ringraziamento sfocia nella fiducia che l'apostolo ha per la sua comunità di Filippi. È una fiducia che nasce da Dio e che viene partecipata dalla comunità stessa. È importante sottolineare come il nome di Dio viene parafrasato con il suo operare in mezzo alla comunità: la comunità allora, è tutta di Dio, ed il Signore è il regista che si rende evidente proprio grazie alle azioni del suo popolo.

Nel v. 6 troviamo un passaggio molto importante, che è bene comprendere. Paolo ad un certo punto sottolinea come l'opera della comunità sia parte stessa della creazione di Dio e della sua redenzione. È importante questo passaggio perché Dio chiama alla fede in Gesù la comunità di Filippi, ed ogni comunità, e ciò è già opera di creazione, come lo è anche l'opera di vita della comunità stessa. Ogni azione buona, ogni atteggiamento che nasce dalla fede, ogni donazione gratuita è parte stessa di quella creazione che Dio opera nell'uomo. Noi con la nostra vita possiamo diventare parte di quella creazione di Dio e diventiamo segno di redenzione per le persone che ci sono vicine, che entrano in relazione con noi. La redenzione, la vita eterna nasce da noi.

La preghiera conclusiva di Paolo è una assicurazione della propria intercessione incessante verso Dio. Il desiderio che Paolo esprime, come dono per la sua comunità, è l'amore sovrabbondante, in modo che possa essere sempre accresciuto in ogni membro della comunità stessa. L'amore è dono dello Spirito, ecco allora che Paolo invoca con larghezza la grazia dello Spirito santo, in modo che agisca sul popolo.

